

Vincenzo Passerini

Tempi feroci

Vittime, carnefici, samaritani

Gabrielli editori, San Pietro in Cairano (Verona) 2019, pp. 206, € 16,00

Ci sono libri sulle vittime, libri sui carnefici, libri sui samaritani. Questo libro li guarda tutti. Non dispera sulla civiltà feroce, non si illude su una facile guarigione, non lascia cadere i segni di umanità. Soprattutto, come il Samaritano, il libro guarda le vittime, e guarda le coscienze che si oppongono alla ferocia, anche a prezzo della vita. «La verità non sta nel consenso» (p. 104) maggioritario, passivo, o forzato, o spaventato, ma nella coscienza che vede e afferma intimamente la dignità inviolabile delle vittime.

L'Autore è bibliotecario, pubblicista, socialmente impegnato. Qui raccoglie articoli pubblicati e altri inediti sulla crisi di umanità che stiamo soffrendo, e sulle risorse che possiamo trovare, nel presente e nelle esperienze vissute. C'è l'assessoria di un paese trentino, che accoglie i profughi dai lager libici (la verità su questo orrore, da p. 79), e altri comuni italiani, luoghi della buona politica. Il partito dell'odio opera in molte parti del mondo: a Danzica, nel gennaio 2019, ha ucciso il sindaco accogliente verso le minoranze. La nuova sindaca, Aleksandra, esordisce raccogliendo di nuovo lo spirito di comunità cittadina.

C'è nel libro Yvan, camerunese, che combatte il caporalato nel foggiano. Ma c'è pure la scuola che dimentica, anche dopo la guerra, il professore ebreo radiato nel 1938, e solo un suo allievo, oggi 96enne, confessa la colpa collettiva. La denuncia della politica contro migranti e profughi è assunzione di responsabilità attuale.

Passerini cita Campbell, lo storico inglese che documenta la strage di 19.000 civili etiopi, ad Addis Abeba, nel 1937 e 1939, compiuta da soldati italiani, comandati da Graziani. Non c'era anche qualche bravuomo dei nostri paesi che oggi respingono i profughi? C'è naturalmente la storia della Rosa Bianca, l'onore della Germania sotto il nazismo, e la storia di Franz Jägerstätter. Alidad, ragazzo afgano, dalla lunga dolorosa fuga, ora è italiano, laureando, giornalista, e scrive della nostra nuova più ampia convivenza umana. Di questa avventura anche Shakespeare e Thomas More hanno qualcosa da dire. Per l'Italia, in tutto ciò, c'è vergogna e c'è onore.

È storia anche il linciaggio di migranti italiani a Aigues-Mortes, in Provenza, nel 1893, accusati come «ladri di lavoro». Che cosa ci insegna quel fatto? Ma oggi c'è chi comprende, contro il mito malevolo, che la buona accoglienza organizzata è la prima sicurezza. Nel 1475, a Trento, quindici ebrei furono torturati e giustiziati per la falsa accusa di avere ucciso un bambino, Simone, che a furor di popolo fu dichiarato «martire per mano degli ebrei». Il falso culto, ammesso da Roma, durò fino all'abolizione, nel 1965.

Passerini ci ripresenta la lista, un urlo silenzioso, dei migranti annegati, come delle vittime della guerra 15-18, ma ci mostra anche le anime libere, uomini e donne, che a questa si opposero con tutte le loro possibilità. Come il comandante Grüniger che nel 1938, disobbedendo, apre la frontiera svizzera, chiusa, agli ebrei in fuga e ne salva centinaia: condannato, è riabilitato solo nel 1995. E così, per 53 capitoli, il libro ci documenta ampiamente su fatti di ieri e fatti di oggi, sulla nostra umanità che cade in disumanità, ma trova anche lampi di coscienza

attiva, che riconosce la persona umana nella persona umana, e così può salvarsi dalla propria ferocia. L'impresa umana, di cui il libro è quasi una rapida enciclopedia, è aperta, incerta, drammatica, necessaria. Ci chiama tutti, incoraggiati dai samaritani.

Enrico Peyretti

Eugenio Borgia

Saggezza

Edizioni Il Mulino, Bologna 2019, pp. 133, € 12,00

Eugenio Borgia, con questo suo scritto sulla saggezza, sembra voler togliere la polvere da ciò che appare assopito e relegato all'inutile ma che fu tra i valori fondanti e ricercati dall'uomo.

Percorre itinerari tematici e ci accompagna con agilità tra il pensiero di eminenti filosofi, grandi scrittori e poeti, nel suo tentativo di ricostruire uno scenario e un significato, al di là del tempo, sul senso di abitare insieme lo stesso mondo. L'autore, che delle parole ha reverente rispetto ed amore, riesce a far risplendere un ideale fatto di carne, ricollocandolo tra lo stretto necessario del quotidiano. Riflessioni tra le sfaccettature concettuali che compongono «saggezza»: dell'attenzione, del silenzio, del conoscersi, della gentilezza, della responsabilità, con la maestria di chi impasta il pensiero razionale e la conoscenza con l'esperienza di vita interiore e di incontro con l'altro. Dono dello psichiatra gentile, sogno di un vecchio per le nuove generazioni, eco pulsante ed invito di scelta: senza che sia una questione di buonismo, ma di essere cercatori del buono. Della fatica e dello stupore di saper guardare con sapienza e cuore. Inscindibilmente. Instancabilmente.

Elena Cunico

Severino Dianich

Gesù

Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato

Edizioni San Paolo, Cinesello Balsamo (Mi) 2019, pp. 109, € 15,00

Numerosissimi sono i libri scritti su Gesù ma questo del teologo don Severino Dianich si distingue da tutti per la fluidità della narrazione, la semplicità dell'esposizione di concetti profondi e complessi, la freschezza con cui ci restituisce la figura e la vicenda del Nazareno. Eloquenti il sottotitolo «Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato». In questa enunciazione è chiaramente espressa la finalità del testo: raggiungere chi è lontano o si è allontanato dal messaggio di Cristo e della Chiesa.

Basta scorrere i titoli dell'indice per capire come l'autore focalizzi l'attenzione sui momenti salienti della narrazione evangelica, a sua volta contestualizzata nel periodo storico e nella situazione geopolitica del tempo. Alcuni titoli significativi: «Di villaggio in villaggio», «Il mestiere del medico», «Al di là del confine», «Nascere una seconda volta si può», «Gli piaceva raccontare storie», «La donna del pozzo», «Erano i giorni di Pasqua», «Tutto è finito e tutto comincia». Anche la Chiesa delle origini ha un suo piccolo spazio e, insieme con la rilettura di questo Gesù di Nazareth, può spingere il lettore ad un incontro e ad una riscoperta del messaggio cristiano.

Un'essenzialità salutare che fissa l'attenzione di chi non è credente, ma anche di chi lo è già, sui punti salienti di una Buona Notizia che può essere annunciata anche ai nostri giorni. Tutte queste caratteristiche lo fanno un testo adatto anche a giovani lettori digiuni di teologia.

Silvano Balestra